

Zefiro torna e di soavi accenti
l'aer fa grato e 'l piè discioglie a l'onde
e, mormorando tra le verdi fronde,
fa danzar al bel suon su 'l prato i fiori.

Inghirlandato il crin Fillide e Clori
note temprando lor care e gioconde;
e da monti e da valli ime e profonde
raddoppian l'armonia gli antri canori.

Sorge più vaga in ciel l'aurora, e 'l sole
sparge più luci d'or; più puro argento
fregia di Teti il bel ceruleo manto.

Sol io, per selve abbandonate e sole,
l'ardor di due begli occhi e 'l mio tormento,
come vuol mia ventura, hor piango, hor canto.